

**Nuovi sopralluoghi nel lago dove non si arresta il fenomeno che sta colpendo le specie di carassi e cavedani**

# Moria di pesci nell'Angitola, ipotesi inquinamento chimico

Ultima ispezione eseguita dal naturalista Paolillo: «Si accertino le responsabilità»

**Maria Novella Imeneo**

**MAIERATO**

Non si arresta la moria di pesci nel lago Angitola. Dagli ultimi sopralluoghi condotti da Giuseppe Paolillo, esponente di spicco del Wwf calabrese, è stato rilevato che a morire non sono solo i carassi - specie che costituisce il 95% circa della popolazione del lago e che, dai primi controlli, sembrava fosse l'unica ad essere interessata dal fenomeno -, ma anche i cavedani. L'esperto ambientalista, infatti, ha rinvenuto sulle

sponde del lago anche la carcassa di un esemplare di quest'ultima specie. Ancora si attendono sia i risultati delle analisi dei campioni d'acqua prelevati, pochi giorni fa, dall'Arpacal (che sta effettuando ulteriori esami tecnici richiedenti tempi più lunghi), che di quelle condotte su due carassi morti dall'istituto zooprofilattico di Mileto. Ragion per cui, non è dato avere certezze circa il fattore scatenante del preoccupante accadimento.

L'estensione del fenomeno su tutte le sponde del lago ha portato ad escludere che a provocarlo sia stata la pesca di frodo, pratica purtroppo diffusa nell'area.

Probabili sono le cause antropiche (quali l'abbassamento o il surri-



**Il caso** Da una settimana segnalata la moria di pesci nel lago Angitola

scaldamento delle acque) ma, come spiega Paolillo, il ritrovamento anche di un cavedano morto fa pensare che la causa sia l'inquinamento. «Considerando la grande resistenza dei carassi e dei cavedani all'inquinamento organico - afferma Paolillo - c'è il sospetto che la moria sia dovuta a sostanze chimiche particolarmente tossiche giunte nel lago. Ma - ribadisce - si tratta solo di un'ipotesi che deve essere suffragata da opportune analisi». L'ambientalista auspica che, se di inquinamento dovesse trattarsi, i responsabili vengano individuati e puniti.

Ricordando che il lago dell'Angitola ricade all'interno di un'oasi protetta, nonché area di interesse internazionale per gli uccelli acquatici, in-

serita nel Parco naturale regionale delle Serre, Paolillo non ritiene ammissibile che lo splendido specchio d'acqua possa essere trattato come un recettore di sostanze inquinanti, di qualsiasi natura queste siano. Riflessione condivisa dal Wwf e dai cittadini del comprensorio dell'Angitola, i quali hanno a cuore la salvaguardia dell'oasi e, più in generale, del territorio. L'area Angitola non è nuova a situazioni di inquinamento: periodicamente, da diversi anni, si nota la presenza di macchie scure nel torrente Reschia, principale affluente del lago. Sulla questione era stata presentata dai deputati calabresi del Movimento 5 stelle, nel novembre 2017, un'interrogazione parlamentare, ma non vi è stato riscontro.